



COMUNI DI CAMPIGLIA MARITTIMA, PIOMBINO,  
SAN VINCENZO, SASSETTA, SUVERETO  
PROVINCIA DI LIVORNO

Viale della Resistenza, 4 57025 Piombino (LI)

Tel: 0565 26331 Fax: 0565 263390

Internet: [www.circondariovaldicornia.it](http://www.circondariovaldicornia.it)

e-mail: [info@circondariovaldicornia.it](mailto:info@circondariovaldicornia.it)

---

## REGOLAMENTO EDILIZIO

### ALLEGATO "S"

*"NORMATIVA, CODICE DI PRATICA ED ABACO PER IL  
RECUPERO E LA CONSERVAZIONE DEI CENTRI  
ANTICHI DELLA VAL DI CORNIA"*

*PARTE TERZA: ABACO*

---

**STEFANIA FRANCESCHI**

**LEONARDO GERMANI**

architetti associati

Borgo Stretto, 3, 56127 Pisa - ITALIA

tel-fax: (+39) 050 3192926

mob: 347 7939088 349 7352077

e-mail: [st.franceschi@awn.it](mailto:st.franceschi@awn.it) [le.germani@awn.it](mailto:le.germani@awn.it)

---

## **PARTE TERZA: ABACO**

Questa terza parte è composta da un insieme di tavole, realizzate per mezzo di una approfondita indagine fotografica, capaci di illustrare, per tutti i sistemi indagati, i relativi elementi tecnico-morfologici; le singole tavole sono da considerarsi veri e propri atlanti di ricerca utili sia come supporto alla normativa ed al codice di pratica, sia come base per la ricerca di un linguaggio comune che permetta di approntare con la necessaria conoscenza, il restauro dei piani verticali ed orizzontali dell'ambiente storico costruito.

L'abaco, così come il codice di pratica, non ha carattere prescrittivo e per questo deve essere interpretato come un elaborato complementare a carattere prettamente "didascalico" una sorta di "dizionario illustrato di arte di costruire": Un repertorio di elementi che definiscono e caratterizzano il costruito storico (sia compatibili sia non compatibili per forma, dimensione, tecnica, cromatismo e posizione con l'architettura storica) da poter disporre così da avere una panoramica quanto più completa di tipologie in relazione ai vari sistemi indagati. Quanto riportato nell'abaco non deve, però, essere letto ed interpretato dal professionista come una catalogazione di tipologie da estrapolare ed inserire nell'edificio ma al contrario, le esemplificazioni, contestualizzate nello specifico ambito territoriale attraverso dati che ne consentono la localizzazione, devono essere interpretate come validi suggerimenti per "indirizzare" la fase conoscitiva del manufatto e la conseguente definizione dell'intervento di manutenzione dei fronti esterni. La ri-scoperta delle tecniche costruttive tradizionali diviene quindi un fattore essenziale per poter ridefinire l'equilibrio strutturale e compositivo di una struttura degradata; l'interazione con i manufatti antichi non deve mai prescindere da una profonda conoscenza di come si sono, in origine, strutturati, poiché anche l'utilizzo di tecnologie contemporanee, deve assoggettarsi e non imporsi sulla preesistenza.

In virtù di questa metodica procedurale, l'abaco si delinea come un elaborato "aperto" che può essere ulteriormente implementato con nuovi modelli desunti in accordo con quelli già segnalati dall'ufficio tecnico, anche dietro suggerimento degli stessi professionisti che operano sul territorio. L'aggiornamento di questo elaborato, così come il codice di pratica, potrà essere reso esecutivo mediante semplice delibera comunale. Il professionista non dovrà, pertanto, considerare l'abaco come uno strumento che preclude la libertà di iniziativa "progettuale", contrariamente il tecnico potrà, in relazione, a quanto indicato, suggerire soluzioni alternative in linea a quanto personalmente dedotto dall'analisi degli abachi; proposte che se ritenute idonee e valide andranno ad aggiungersi ai modelli già individuati.

L'edificio storico, concepito come organismo definitosi dall'avvicendamento di interventi e trasformazioni, dovrà essere oggetto di operazioni manutentive che non prescindano dalla fase conoscitiva indispensabile per poter interpretare le antiche strutture e le tecniche che le hanno definite. L'abaco diviene, per questo, un utile strumento che, oltre ad esemplificare il linguaggio architettonico della tradizione, ne evidenzia le relative tecniche e l'uso dei materiali in modo da consentire l'adattamento dei "modelli" proposti; uno strumento, dunque, che mette nelle

condizioni di poter "riscoprire" conservare e, quindi, tramandare ciò che, altrimenti, potrebbe essere irrimediabilmente perduto.

#### *PREMESSE*

La perdita d'identità di un luogo implica la venuta meno di una continuità culturale storica radicata nel tempo e, allo stesso modo, causa un'astrazione dal contesto che, per questo, diviene anonimo uniformato a tante altre realtà urbane che hanno subito gli stessi avvicendamenti; la generalizzazione degli interventi, il loro adattamento alle casistiche più svariate origina luoghi asettici all'interno dei quali gli abitanti vengono privati del loro humus antropologico. Per questo, l'ambiente costruito deve essere concepito nella sua complessità e di conseguenza, tutelato e conservato non tanto per il valore storico circoscrivibile a limitati esemplari ma perché la sua valenza si lega all'insieme dei manufatti indistintamente dalla loro rilevanza architettonica.

Dall'osservazione del costruito che compone l'aggregato dei centri antichi si rileva come, gli interventi di sostituzione o di ripristino degli elementi decorativi e tecnico-morfologici caratterizzanti il linguaggio architettonico, implicano sostanziali alterazioni dei tratti peculiari dei luoghi. L'insieme degli elementi che caratterizzano l'aspetto compositivo dei fronti è, infatti, in grado di contrassegnare, per configurazione, geometria, consistenza e realizzazione i caratteri salienti di un manufatto consentendone anche la contestualizzazione storica; per questo, la sostituzione o il ripristino arbitrario di parti con strutture inadeguate, può comportare la perdita d'identità del manufatto stesso.

L'abaco, in una logica di coerenza linguistica, è stato pensato in riferimento alla casistica delle tipologie storicizzate ricorrenti degli elementi tecnologici, morfologici e strutturali rintracciabili nel contesto territoriale in cui si opera. La conoscenza e la catalogazione degli elementi che compongono i fronti esterni degli edifici assumono così un ruolo preponderante poiché, il loro obiettivo e scopo principe, è proprio quello di agevolare la comprensione del linguaggio architettonico storicizzato di ogni specifico contesto urbano indagato.

## ABACHI: PIOMBINO

## ABACHI: CAMPIGLIA MARITTIMA

## ABACHI: SAN VINCENZO

## ABACHI: SASSETTA

## ABACHI: SUVERETO